

Contro gli operai degli appalti ENEL

VIOLENZE A NAPOLI



NAPOLI, 12. Gravi incidenti si sono verificati a Napoli nel corso di una manifestazione di protesta dei dipendenti degli appalti ENEL. I lavoratori, che da alcune settimane sono in lotta contro i licenziamenti (l'ultimo colpo risale alla settimana scorsa e si svolse in tutta la Campania) anche oggi hanno abbandonato i lavori dando vita ad un lungo corteo che ha percorso le principali strade della città. Poi, come nelle manifestazioni precedenti, si sono recati solo i locali della direzione provinciale dell'ENEL ed ancora una volta

Dal Sud al Nord, urge la riforma del collocamento

Un mediatore per trovare lavoro nelle zone agricole «progredite»

Il mercato di piazza della manodopera persiste, in forme diverse, anche in zone di esodo elevato — Orari di lavoro senza controllo e lotta quotidiana per aumentare i posti di lavoro — I «casi» dei mungitori lombardi, dell'Ente Delta e di Ravenna — La richiesta dei sindacati: commissioni comunali per la previdenza e l'occupazione

Il 29 maggio due milioni di lavoratori agricoli, operai e coloni, sciopereranno per la riforma del collocamento e della previdenza nazionale, in un breve arco di tempo, ma con una novità: due grandi manifestazioni avranno luogo contemporaneamente a Roma e a Milano. La battaglia per la riforma del collocamento e della previdenza conquistò il Centro e il Nord Italia dove la trasformazione delle aziende agricole capitalistiche, più rapida e generalizzata che al Sud, non ha migliorato la condizione dei lavoratori. Invece ha creato il problema del contrasto fra i progressi tecnologici e produttivi della agricoltura e il rapporto di lavoro dell'operaio agricolo. Peschiamo, dalla cronaca delle lotte recenti, alcuni episodi che possono dare un'idea della gravità che ha assunto una di questi problemi: quello della durata, modalità e garanzia dell'occupazione — nella «avanzata» agricoltura del Nord.

re delle giornate di occupazione; 3) stabilire una procedura di incontri in caso di nuovi finanziamenti e per concordare gli investimenti culturali annuali. La situazione è giudicata insostenibile non solo dai sindacati ma anche dai partiti politici. Il CONSIGLIO PROVINCIALE di Ravenna sull'occupazione e la previdenza: «Considerata la situazione di profondo disagio in cui versano i lavoratori agricoli — afferma un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio — è necessario che, oltre alle iniziative previste dalla Commissione consultiva per il collocamento, accertamento e partecipazione al Sud, il mercato di piazza della mano d'opera come la contrattazione individuale che non ha niente da invidiare al «mercato di piazza» della mano d'opera del Sud. Il mercato di piazza della mano d'opera come la contrattazione individuale testimoniano una subordinazione personale, inaccettabile, dell'operaio al datore di lavoro; e il caporalato di certe zone del Sud e i «mediatori», più o meno professionisti, che operano in quelle zone del Nord, indicano che il potere pubblico ha ritenuto di abbandonare ad un mercato di piazza la funzione elementare di far applicare le leggi esistenti.

Lebole: sciopero spontaneo contro i tagli alle paghe

Sciopero spontaneo, ieri, alla Lebole Eurocof. Le tremila ragazze della fabbrica di confezioni tessili di Lebole, in provincia di Mantova, hanno rifiutato di lavorare in una fabbrica dove, da tempo, si verificano tagli alle paghe. Le ragazze hanno rifiutato di lavorare in una fabbrica dove, da tempo, si verificano tagli alle paghe.

I presidenti di 41 mutue comunali votano contro il candidato ufficiale

Si è spaccata la Bonomiana ad Asti

La lista dissidente, promossa dall'ex presidente silurato perché ligio alla Coldiretti, ha raccolto il 35 per cento dei voti

Aumentate del 13% le abitazioni progettate

L'ISTAT informa che nel 1966 le abitazioni progettate sono state 430.784 con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente. Nel mese di gennaio di quest'anno si è registrata una diminuzione dell'11,5% rispetto al dicembre del '66 e un aumento del 4,8% sul gennaio dello scorso anno. Le abitazioni costruite nel '66 sono state 288.136 con una diminuzione del 23,2% rispetto al '65. Nel gennaio di quest'anno sono risultate 20.612 rispetto al precedente mese di dicembre e una diminuzione del 9,8 per cento rispetto al gennaio 1966.

Avanzata FIOM - CGIL alla OM - FIAT

BRESCIA, 12. Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna allo stabilimento OM-FIAT, dove la FIOM è andata avanti in percentuale. I risultati sono i seguenti (tra parentesi quelle delle elezioni precedenti): FIOM: 1260, pari a 42,09% (1257 - 40,43%); seggi 4 (4); SIDA: 1048, pari a 33,01% (1025 - 32,72%); seggi 3 (3); UIL: 422, pari a 14,9% (289 - 9,29%); seggi 1 (1); SIDA: 263, pari a 8,78% (289 - 9,29%); seggi 1 (1). Gli spostamenti percentuali sono questi: FIOM +1,66%; SIDA -1,77%; UIL -4,8%; SIDA -1,77%.

Conferenza stampa CISL

Esasperata dal governo la vertenza dei comunali

La relazione di Tasca e le dichiarazioni di Armato Dal 22 al 24 maggio lo sciopero negli Enti locali Fermi il 16 i tranvieri delle municipalizzate

Il governo non sembra in alcun modo disposto ad una ragionevole soluzione della vertenza degli Enti locali che è in piedi da oltre due anni e diventa sempre più acuta. Nel senso stesso della compagine governativa, anzi, si sarebbero determinati un proposito atteggiamento diffidente, se non addirittura ostile, mentre per le altre categorie del pubblico impiego sindacati e ministri, si pure, dovessero, sono riusciti ad avviare una trattativa. Questa la sostanza delle dichiarazioni rese ieri mattina dal segretario confederale CISL, Antonio Armato, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla FIDEL. E che si tratti di una posizione estremamente grave, non giustifica e non giustifica, non c'è bisogno di rilevarlo; tanto più che i sindacati — fornicando ancora una volta una prova di sensibilità — hanno deciso di rinviare al 22, 23 e 24 maggio lo sciopero proclamato per il 17, 18 e 19.



Il premier inglese, Wilson

Problemi economici europei

Londra fa i conti pro e contro il MEC

Le preoccupazioni inglesi riguardano soprattutto la posizione della sterlina e la politica agricola comunitaria - La superiorità scientifica e tecnologica rispetto ai «Sei» dovrebbe dar vantaggio all'industria britannica - Si discute un «aggiustamento» del Trattato di Roma

Compromesso in extremis proposto dai «sei» agli USA

Domani si decide sul Kennedy-Round

La CEE disposta a una concessione sui prodotti chimici e in minor misura per quanto riguarda i cereali

GINEVRA, 12. Un compromesso in extremis viene tentato per superare il punto morto fra USA e CEE e salvare il Kennedy-Round. Il capo negoziatore dei «sei», Jean Rey, rientrato ieri sera da Bruxelles dove si era consultato con i ministri ivi riuniti in Consiglio, lo ha prospettato in termini che, per quanto non ancora noti ufficialmente, sarebbero i seguenti: sulla questione dei prodotti chimici — una delle dispute più acute — la CEE ha accettato di «cedere» a un compromesso che prevede una riduzione del 20 per cento sulle tariffe reciproche finché gli USA manterranno la pratica dell'American Selling Price. Se e quando essi aboliranno questa clausola, la riduzione potrà essere del 50 per cento.

Il governo Wilson presenta la domanda d'adesione del suo Paese al Mercato Comune in un momento turbolento per la città della CEE. Gli avvenimenti si accavallano e molti interrogativi restano aperti, talune delusioni si consolidano. Si sta concludendo, in questi giorni, il Kennedy Round, il negoziato tariffario fra i grandi (e meno grandi) Paesi industrializzati del mondo per la riduzione del 50 per cento dei dazi doganali, da applicarsi in modo uniforme per tutti. Cinque anni di trattative hanno condotto la questione ad un'impasse così grave che, se entro il 14 maggio non si trova una soluzione ai due principali problemi ancora aperti (chimica e cereali), l'intero vertice delle speranze euro atlantiche colerà a picco. C'è poi il «vertice europeo» del 20-23 maggio fra i primi sei Paesi della CEE, dal quale dovrebbe emergere, nelle intenzioni di taluni, un rilancio politico della «piccola Europa» e non certo un ulteriore avanzamento della cooperazione comunitaria.

Una strada irta di difficoltà

Il momento dell'Inghilterra non sembra essere ancora a portata di mano. Eppure, ai Comuni, il governo laburista ha raccolto una messe di voti ampissima che, tra dai conservatori ai liberali, quasi tutti i laburisti, con l'eccezione di 75 deputati della sinistra governativa che giustamente ricordano la matrice atlantica e discriminatoria che sta alla base del Mercato Comune. Quali ragioni hanno spinto gli inglesi a tentare per la seconda volta (dopo la rottura dei negoziati con la CEE nel gennaio '62) una strada incerta, irta di difficoltà politiche e nel contempo anche economiche? In realtà, il costo economico dell'eventuale passaggio inglese al Continente, sulla base dei calcoli che sono stati fatti dallo stesso governo di Londra, è molto elevato e comporta una serie di sacrifici considerabili per l'equilibrio economico del Regno. La CEE, come la Gran Bretagna che non naviga certo in acque tranquille, con la flessione marcata della produzione industriale, l'ondata di licenziamenti, il blocco salariale e dei consumi.

L'American Selling Price, come è noto, è la clausola importata in base al prezzo di vendita degli analoghi prodotti americani. L'incidenza di questa clausola sulle tariffe è valutata appunto in circa il 30 per cento, ma perché essa sia abolita è necessaria una legge del Congresso, che non potrà certo essere votata prima che siano conclusi i negoziati del Kennedy-Round. Di qui la concessione da parte dei «sei».

Trattative ferme

TESSILI: ROTTURA?

Spaccato il fronte padronale dai pastai - Confermato lo sciopero delle maglieriste

Le associazioni padronali non si sono presentate ieri all'incontro con i sindacati per il rinnovo del contratto dei tessili adducendo la specifica motivazione di non effettuazione, da parte degli operai di alcune aziende, del lavoro straordinario. Questa posizione è stata respinta dal sindacato che ha deciso di proseguire la lotta degli enti.

Il calcolo di Wilson

A questo punto si innesta il calcolo politico di Wilson e del governo laburista. Se la Comunità Europea avesse realmente marciato gradualmente verso l'integrazione delle economie e l'inizio di una interdependenza produttiva, d'Amministrazione, tale da porre la fondazione dell'unione politica, la Gran Bretagna avrebbe visto ergersi di fronte a sé un'organizzazione realmente granitica contro la quale il discorso della compromissione sarebbe certo fallito. E nel 1962, durante i primi negoziati inglesi per l'adesione, il governo di Londra questo rischio l'aveva corso più volte. Ma oggi, dopo la crisi del giugno '65, il compromesso di Lussemburgo, il fallimento di quasi tutte le politiche settoriali d'integrazione economica, e la tendenza dell'Europa a guardare ai suoi problemi su una scala più vasta di quella della CEE, il governo laburista ha compreso bene che non si possono tentare una soluzione «arrangiata», non esattamente giuridica. Si parla perfino di «revisione e aggiustamento» del Trattato di Roma, che finora è sempre stato considerato come la Bibbia dell'euro-peismo burocratico. Toccare il Trattato di Roma significa spogliarlo anche dei resti di quella carica unificatrice che era all'origine del Mercato Comune.

Ripercussioni sul tenore di vita

L'altra questione, dalla quale gli inglesi cercano di distogliere l'opinione pubblica, per i rischi che essa comporta è quella della politica agricola comune. Entro il 1. luglio 1968 il 90 per cento dei prodotti agricoli dei Sei Paesi della CEE sarà regolamentato comunitariamente, i prezzi saranno uniti (molto più alti, in media, di quelli vigenti sul mercato mondiale), i mercati organizzati in modo unitario, i dazi mobili all'importazione dai Paesi terzi stabiliti in una flessibile scala protezionistica che minaccia gravemente molti esportatori tradizionali, bloccando l'accesso sui mercati della CEE. Gli inglesi occupano solo il 4 per cento della loro popolazione attiva nell'agricoltura, (la percentuale più bassa del mondo) e un terzo di prodotti alimentari importati. Già durante la prima e la seconda

Enzo Fumì